

Il Cnr valuterà i fanghi della Tav il gip "promuove" Italferr e Nodavia

FRANCA SELVATICI

ITALFERR e Nodavia hanno messo in ordine la propria organizzazione, hanno allontanato dirigenti e manager sotto inchiesta, hanno creato organismi di vigilanza anticorruzione: perciò potranno continuare a gestire l'appalto del tunnel dell'alta velocità ferroviaria di Firenze, i cui lavori — finiti al centro della maxi-inchiesta per traffico di rifiuti, discariche abusive, truffa, frode in pubbliche forniture, falso, associazione a delinquere, corruzione, abuso d'ufficio — sono fermi da oltre un anno. Così ha stabilito il gip Angelo Antonio Pezzuti, che ha respinto la richiesta dei pm Giulio Monferini e Gianni Tei di interdire Italferr e Nodavia dall'esercizio della attività nell'appalto Tav di Firenze.

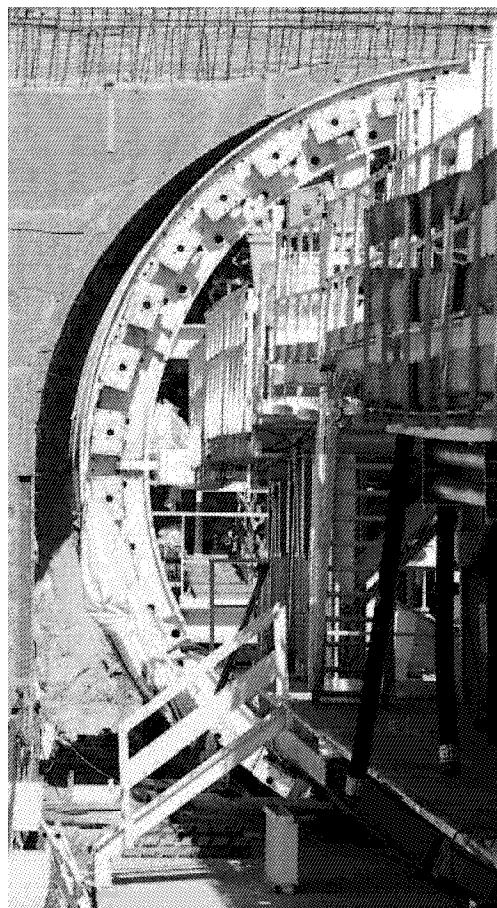
Italferr è la società di progetta-

zione del Gruppo Ferrovie, che ha il compito di vigilare sui lavori del tunnel di Firenze. Ha allontanato i dirigenti coinvolti nell'inchiesta, ha affidato al Consiglio nazionale delle ricerche la valutazione della natura delle terre, delle rocce e dei fanghi di scavo, ha disposto il rinnovo della valutazione delle riserve (cioè dei maggiori prezzi) presentate dalla società appaltatrice, ha rinnovato la richiesta di autorizzazione paesaggistica per i lavori che ricadono in aree tutelate, come i viali di circonvallazione e la Fortezza da Basso, sotto la quale è previsto il passaggio del tunnel. Nodavia è la società consortile costituita da Coopsette (70%) e Ergon (30%), ora acquisita da Condotte. Ha sostituito gli amministratori coinvolti nell'inchiesta. Si salva dall'interdizione anche la società Varvarito, per la quale la procura chiedeva la revoca della

autorizzazione alla gestione dei rifiuti. La decisione del gip è giunta oltre un anno dopo la richiesta dei pm, che risale al 5 marzo 2013 e riguardava anche Seli (la società della maxi-trivella Monna Lisa) e gli autotrasportatori Hidra e Htl: per queste tre aziende, però, il 14 marzo scorso il pm Monferini aveva revocato le richieste di interdizione. Le società restano sotto accusa per illecito amministrativo in relazione ai reati contestati ai loro amministratori.

Il gip ritiene, peraltro, che gli

impegni adottati da Italferr e da Nodavia siano adeguati per prevenire il rischio che si ripetano gli innumerevoli illeciti documentati dalle indagini dei Carabinieri del Ros e del Corpo Forestale: lavori di scavo fatti così male da mettere a rischio la stabilità della scuola media Ottone Rosai; conci di rivestimento delle gallerie a rischio collasso; fanghi scaricati in fognatura o depositati in vallate stupende; incessante attività di lobby con scambio di favori e di incarichi con componenti della Commissione valutazione impatto ambientale del Ministero e della Autorità di vigilanza sui contratti pubblici. Attività, quest'ultima, nella quale era regina — secondo le accuse — la ex presidente di Italferr Maria Rita Lorenzetti (Pd). Ora i pm chiuderanno le indagini.



La talpa nel cantiere Tav a Campo di Marte

Secondo il giudice potranno continuare a gestire l'appalto perché hanno allontanato i manager sotto inchiesta e ora hanno organi anti-corruzione

